Giuseppe Oreste Pozzi

IL SOGGETTO NON NASCE SOLO

Divisi, ma non soli.
Conversazioni di clinica nelle istituzioni e nel sociale

Prefazione di **Luciana La Stella**

Postfazione di **Alfio Maggiolini**



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società / 58. *Studi*

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

Studi. **58**

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *OPIFER* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofa, Economista, Giornalista

Dottoressa in Giurisprudenza

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Sezione Studi

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni, raccolti nelle tre sezioni: *Studi; Poietica* e *Arte, Cinema, Musica e Teatro.* Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

Giuseppe Oreste Pozzi

IL SOGGETTO NON NASCE SOLO

Divisi, ma non soli.

Conversazioni di Clinica
nelle istituzioni e nel sociale

Prefazione di
Luciana La Stella

Postfazione di
Alfio Maggiolini

NeP
EDIZIONI

Copyright © MMXXVI
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978–88–5500–515–9
I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.
I edizione: novembre 2026

A mia moglie Nadia e alle nostre famiglie
che, nominandoci e generandoci, ci hanno
regalato la libertà di nominarle e generarle.

Indice

13 Nota editoriale
15 Nota del Direttore di collana
19 Prefazione
35 Prologo
41 Premessa
45 1. Introduzione
51 A. Una ricerca mai conclusa: nasco nella voce e muoio allo sguardo
57 Tra Legge e godimento
65 Nostre solitudini
69 1. NASCERE
71 Le questioni
73 Il bambino e l'adulto: quale ascolto?
77 Pane e respiro o del tempo dei dubbi, delle incertezze, non delle paure
79 La mancanza di sapere, la calunnia e i negazionismi
87 Una clinica per l'ascolto tra arte e psicoanalisi
95 Dalla pubertà all'adolescenza
96 Il desiderio
99 Separazione
113 Due esempi di ascolto simbolico in istituzione
113 Il festival Stanze di Psiche
114 Un breve excursus sul festival dell'espressività Stanze di Psiche
115 A chi si rivolge il festival
118 Il Gavioli Film Festival
121 Un esempio del premio Gavioli
127 2. CONOSCERSI
129 Le questioni
139 Qualche nota clinica
143 Una Costituzione per salvarci

143 Accogliere e riconoscere la creatività
146 I discorsi della scienza e dei diritti dell'uomo
159 Ragazzi al bivio
160 La scuola avamposto civile del Paese
161 Un esempio clinico&culturale
164 Quali domande porci?
167 Per aiutare a non avere paure
169 I ragazzi e la scelta del proprio destino
172 Possono gli adulti aiutare i ragazzi a scegliere?
173 3. SINTOMI E ISTITUZIONI
175 Le questioni
177 La ricerca: narrazioni inter ed intra-culturali
177 Le sorprese del simbolico alla portata di tutti
183 Il posto del bambino, nella famiglia, nella scuola
190 A scuola… di complessi
197 Orientarsi per continuare a cercare
205 Impresari e poeti tra la terra, la luna e le stelle
205 Il Poeta, impresario di Cultura
206 I Poeti, la Luna e le Stelle
211 In famiglia: la posizione delle madri e dei padri
212 Le madri dei nostri bambini psicotici
212 La mamma di Karl
213 La mamma di Vittorio
213 La mamma di Rosa
213 Madri che sanno
214 E i padri?
214 Il papà di Rosa non è inesistente. Al contrario
215 La funzione della madre, nella nevrosi
217 4. RISVEGLIO
219 Le questioni
221 Il buon risveglio, tra godimento e desiderio
221 La permutazione dei contrari
225 Lottare con sé stessi, o meglio, con il proprio doppio
231 Il sogno o della generatività della divisione soggettiva
231 I ATTO – Essere-per-la-morte. Essere-per-il-sesso

236 II ATTO – Le questioni esistenziali e l'ombelico del sogno: la follia del dunque
240 Il risveglio e l'incontro impossibile con il Reale
243 III Sigmund Freud, Il sogno della iniezione di Irma
253 Nel sogno il germe della divisione soggettiva
253 La divisione soggettiva
255 I due sensi di colpa e la divisione soggettiva di Freud
266 Il potere dividente e unificante del significante
276 Fornari e Lacan leggono il sogno di Freud
287 La prole del linguaggio sono le parole
297 5. UNA SCELTA
299 Le questioni
301 La famiglia moderna tra Scilla e Cariddi
305 I. La struttura del discorso
306 II. Il legame sociale in questione
308 III. Clinica della coppia
310 Seconda osservazione: eventi-godimenti
312 Terza osservazione: eventi-riconoscimento
313 Quarta osservazione: eventi, etica, riconoscimenti
315 Parole d'odio, parole d'amore: l'impossibile a dire della verità e la sua necessità
315 Una questione clinica e sociale
316 Considerazioni
320 Paranoia primaria e conoscenza: le passioni dell'essere
322 La paranoia primaria: strumento di conoscenza
323 I sogni delle donne in gravidanza
324 Interpretazione sintetica del sogno
326 Sant'Agostino e il complesso di intrusione: primo esempio
327 Moni Ovadia e il complesso di intrusione: secondo esempio
328 L'ignoranza che regna tra 'Odi et Amo'
331 Il godimento delle alterità impossibili
335 L'ignoranza, nella clinica e nel sociale
337 I gruppi di godimento

341 B. Prospettive
341 Elogio della Comunità (terapeutica) imperfetta
344 I primi progetti per una clinica applicata
345 Il lavoro clinico all'Antenna Beolchi e il suo contesto
351 Due esempi interessanti
354 Considerazioni
359 Capitalismo e IA: della solitudine del Panopticon, nel Panacusticon, con il Banopticon
359 Clinica e psicopolitica
362 Per una democrazia deliberativa e una sussidiarietà circolare
367 Per non concludere: il sorriso e lo sguardo
367 Il sorriso e lo sguardo
375 Postfazione
383 Bibliografia
383 Articoli e libri
387 Gavioli Film Festival – Sitografia
389 APPENDICE. AЯtelier®, una scheda storica
391 AЯtelier® – Premi ricevuti
391 Gavioli film festival del Rotary International
393 AЯtelier® – Festival dell'Espressività Stanze di psiche
393 La filosofia del festival
397 Ringraziamenti

Nota editoriale

Il soggetto non nasce solo. Divisi, ma non soli. Conversazioni di clinica in Istituzione e nel Sociale di Giuseppe Oreste Pozzi entra nella Sezione Studi della collana *Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società* come un contributo che attraversa alcuni dei nodi più rilevanti della riflessione psicoanalitica contemporanea: la costituzione del soggetto, il rapporto con l'Altro, la funzione del linguaggio, la divisione soggettiva, il sintomo, la famiglia e le istituzioni.

Il volume si costruisce attraverso un movimento continuo fra esperienza clinica e riflessione teorica. La psicoanalisi viene interrogata non soltanto nello spazio della cura individuale, ma nei luoghi nei quali il soggetto cresce, apprende, soffre e cerca un proprio posto: la famiglia, la scuola, i servizi sanitari e sociali, le comunità terapeutiche. È in questa apertura alla dimensione istituzionale e sociale che il lavoro di Pozzi trova una delle sue caratteristiche più riconoscibili.

Il percorso è articolato intorno a cinque nuclei – Nascere, Conoscersi, Sintomi e Istituzioni, Risveglio, Una Scelta – che costituiscono altrettante soglie attraverso cui interrogare il passaggio dall'organismo al corpo parlante, dall'essere nominato alla possibilità di soggettivarsi, dall'appartenenza alla separazione, dal sintomo alla responsabilità della scelta. La struttura stessa del libro procede attraverso ritorni, attraversamenti e riprese, mettendo in dialogo la psicoanalisi con il mito, la letteratura, il cinema, la poesia e l'esperienza concreta delle istituzioni.

Freud, Lacan e Franco Fornari rappresentano i principali interlocutori teorici del testo. Un posto particolare è riservato al sogno dell'iniezione di Irma, assunto come luogo di confronto fra differenti modalità di intendere il sogno, il sentimento di colpa, la divisione soggettiva e il rapporto fra

sapere e verità. Pozzi dichiara esplicitamente quanto Fornari e Lacan abbiano orientato la propria formazione e la propria pratica, tanto nella clinica quanto nelle istituzioni sanitarie e sociali.

Ne emerge una concezione della psicoanalisi che non pretende di fornire modelli istituzionali definitivi, ma introduce una particolare attenzione alla singolarità del soggetto. L'istituzione è necessaria, ma non può esaurire chi la abita; la diagnosi può orientare, ma non coincide con la persona; la norma può organizzare, ma non sostituisce l'ascolto.

Il titolo del volume condensa questa prospettiva. Il soggetto non nasce solo perché viene al mondo già inscritto in una trama di parole, affetti, desideri e appartenenze. Ma proprio perché nasce nel linguaggio, nasce anche diviso. La divisione non costituisce un accidente da eliminare: diventa una condizione con la quale ogni essere parlante è chiamato a confrontarsi.

Accogliendo questo libro nella Sezione Studi, la collana intende offrire al lettore un testo che non chiude le questioni che affronta, ma le mantiene aperte al confronto clinico, teorico e istituzionale. Un libro che invita a pensare il soggetto non fuori dal legame, ma dentro quella difficile relazione fra singolarità e appartenenza nella quale si gioca, ogni volta, la possibilità di essere divisi senza essere soli.

Nota del Direttore di collana

Accogliere nella collana *Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società* un volume intitolato *Il soggetto non nasce solo* significa, per me, ritornare a una domanda che accompagna fin dall'origine il progetto culturale della collana: che cosa accade quando l'inconscio viene pensato non come una realtà isolata all'interno dell'individuo, ma come qualcosa che prende forma nel linguaggio, nei legami e nelle istituzioni?

Ho sempre considerato decisiva questa soglia fra inconscio e società. Non perché la psicoanalisi debba trasformarsi in una teoria generale del sociale, né perché le istituzioni possano essere interpretate come se fossero soggetti individuali. Piuttosto perché nessun soggetto può essere compreso al di fuori delle parole, delle relazioni, delle appartenenze e dei dispositivi simbolici che ne hanno accompagnato la nascita.

Il libro di Giuseppe Oreste Pozzi abita precisamente questa soglia.

La sua ricerca nasce da una lunga esperienza clinica e istituzionale e conserva il carattere di una interrogazione continuamente riaperta. Pozzi non separa lo studio dell'inconscio dall'esperienza della famiglia, della scuola, della comunità terapeutica e dei servizi. In questo senso, il suo lavoro corrisponde profondamente alla vocazione della Sezione Studi: offrire testi nei quali la teoria sia rigorosa senza diventare astratta e la clinica rimanga aperta al confronto con le trasformazioni culturali e sociali della contemporaneità.

C'è una formulazione del libro che considero particolarmente significativa: «Non c'è un soggetto di corpo senza essere soggetto di enunciazione». Nel momento in cui riceve un nome, scrive Pozzi, il bambino è già stato soggettivato; ma proprio a partire da questa prima iscrizione dovrà

compiere il lungo lavoro del soggettivarsi. Questa distinzione mi sembra contenere una delle questioni centrali dell'intero volume. Noi veniamo al mondo dentro discorsi che non abbiamo scelto, riceviamo un nome, una lingua, una genealogia, un posto; e tuttavia nessuno di questi elementi può dire interamente chi siamo.

È nello spazio fra ciò che ci precede e ciò che possiamo diventare che nasce il soggetto.

Qui il titolo del volume acquista tutta la propria forza. *Il soggetto non nasce solo* non è soltanto un'affermazione sulla necessità dell'altro. È anche una presa di posizione contro ogni immagine dell'individuo autosufficiente. L'essere umano non si istituisce da sé. Ha bisogno della voce dell'altro, di uno sguardo, di un riconoscimento, di un luogo simbolico nel quale poter esistere. Ma questo stesso Altro che lo rende possibile non può e non deve saturarlo.

Da qui nasce la divisione.

"Divisi, ma non soli" significa allora riconoscere che il soggetto non può raggiungere una piena coincidenza con sé stesso, senza che questa impossibilità debba essere vissuta come fallimento. La psicoanalisi, da Freud in avanti, ha introdotto precisamente questa ferita nel cuore dell'idea moderna di individuo: noi non siamo interamente padroni di ciò che diciamo, di ciò che desideriamo, neppure di ciò che ripetiamo. Il sapere dell'inconscio attraversa la coscienza e ne incrina ogni pretesa di autosufficienza.

Ma la divisione non condanna necessariamente alla solitudine.

È questo uno dei punti che considero più importanti nel lavoro di Pozzi. Essere divisi può significare anche poter riconoscere l'alterità senza doverla eliminare; accettare che l'altro non coincida con noi e che noi non possiamo coincidere integralmente con l'immagine che l'altro ha di noi.

Questa prospettiva acquista una particolare rilevanza quando viene trasferita sul piano delle istituzioni. Famiglia,

scuola, comunità terapeutica, sistemi di cura hanno inevitabilmente bisogno di regole, ruoli, procedure e confini. Ma quando una istituzione pretende di conoscere integralmente il soggetto, rischia di ridurlo alla funzione che gli attribuisce. È qui che la psicoanalisi può offrire un contributo prezioso: ricordare che resta sempre qualcosa che eccede la classificazione.

Il lavoro di Pozzi ci conduce così verso una concezione dell'istituzione non perfetta, ma perfettibile: un luogo capace di interrogare i propri limiti, di modificarsi e di restare sufficientemente aperto alla parola di chi lo abita. Nelle pagine conclusive del libro questa idea viene estesa alla scuola e alla famiglia, pensate non come organizzazioni chiamate a eliminare ogni conflitto, ma come luoghi nei quali il conflitto possa essere trasformato in possibilità di crescita.

È una prospettiva che sento particolarmente vicina allo spirito di *Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società*. La collana nasce infatti dalla convinzione che la psicoanalisi debba continuare a interrogare il proprio tempo, senza inseguirlo e senza ritirarsi da esso. Le trasformazioni del legame sociale, le nuove forme della solitudine, il disagio adolescenziale, la crisi delle istituzioni educative e sanitarie, le tecnologie digitali e le nuove modalità della comunicazione non sono semplicemente lo scenario esterno nel quale si svolge la clinica. Partecipano alla costituzione stessa dei soggetti che incontriamo.

Per questo il volume non appartiene soltanto alla clinica né soltanto alla teoria. Sta fra i due territori e cerca di mantenerli in comunicazione.

Anche la presenza così significativa di Franco Fornari mi sembra importante. Pozzi ne riconosce apertamente il valore formativo e ne riprende la tensione verso una psicoanalisi capace di uscire dai propri confini tradizionali per confrontarsi con le istituzioni e con il sociale. Al tempo stesso il riferimento a Lacan impedisce che questa apertura venga

intesa come adattamento del soggetto alla società. È sempre il soggetto diviso, il soggetto del desiderio e dell'enunciazione, a rimanere al centro.

Accogliere questo libro nella Sezione Studi significa allora affermare una precisa idea di studio: non accumulo di saperi già conclusi, ma lavoro del pensiero. Studio come capacità di tornare sulle questioni, di confrontare prospettive differenti, di tollerare ciò che non si chiude immediatamente in una risposta.

Il libro di Giuseppe Oreste Pozzi possiede proprio questa qualità. Non chiede al lettore di aderire a un sistema, ma di entrare in un percorso.

Ed è forse questo che più profondamente desidero per i volumi di questa collana: che continuino a produrre domande anche dopo essere stati chiusi.

Perché l'inconscio non abita mai un luogo soltanto. Circola tra il soggetto e l'Altro, tra il corpo e la parola, tra la storia individuale e la storia collettiva. E ogni volta che crediamo di averlo definitivamente circoscritto, riapre altrove la propria domanda.

Il soggetto non nasce solo ci invita a sostare proprio in questo altrove: nel luogo instabile ma generativo in cui la singolarità può nascere soltanto attraverso il legame, e il legame può diventare umano soltanto quando accetta di non cancellare la singolarità.